

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 8 ottobre 2016



PERITI INDUSTRIALI

Italia Oggi 08/10/16 P. 28 In ascesa i redditi dei periti industriali Simona D'Alessio 1

RICERCA

Corriere Della Sera 08/10/16 P. 29 Riconquistare credibilità grazie alla ricerca Andrea Sironi 2

LEGGE DI STABILITÀ

Sole 24 Ore 08/10/16 P. 7 Condomini, eco e sisma «bonus» fino al 75-80 Marco Mobili 3

INVESTIMENTI

Sole 24 Ore 08/10/16 P. 7 Per i Comuni doppia mossa sul rilancio degli investimenti 5

ACCREDITAMENTO

Sole 24 Ore - Focus 08/10/16 P. 15 Accredito verso regole più stringenti 6

AVVOCATI

Sole 24 Ore 08/10/16 P. 14 L'avvocatura dice addio all'Oua Nasce l'Organismo congressuale Giovanni Negri 7

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 08/10/16 P. 14 L'attività svolta per i blog equivale a quella giornalistica 8

START UP

Italia Oggi 08/10/16 P. 27 Costituite 34 startup senza notai Cinzia De Stefanis 9

UNIVERSITÀ TELEMATICHE

Sole 24 Ore - Focus 08/10/16 P. 15 La formazione acquista qualità Benedetta Pacelli 10

SISMA

Sole 24 Ore 08/10/16 P. 14 Emergenza terremoti, accordo tra Entrate e Protezione Civile 12

In ascesa i redditi dei periti industriali

Redditi dei periti industriali in ascesa (e in controtendenza, rispetto ad altre professioni): le entrate medie nel 2015, «al confronto con l'anno precedente, sono aumentate del 3%». E la quota di guadagni annuali «è stata di circa 30 mila euro». Ad anticipare il dato a *Italia Oggi* è stato ieri il presidente dell'Ente previdenziale (Eppi), Valerio Bignami, partecipando al convegno del collegio dei periti industriali di Cremona; «fra le categorie dell'area tecnica», ha continuato, «siamo quella che può vantare i guadagni più alti e che, soprattutto, dall'analisi del flusso contributivo, può mettere in risalto una ripresa significativa, che contraddice la vulgata secondo cui saremmo una professione in esaurimento».

Ci sono, però, sfide da affrontare per consolidare i risultati, sfruttando, fra l'altro, ha aggiunto il vertice della Cassa di fronte al presidente del Consiglio nazionale Giampiero Giovannetti, la recente opportunità costituita dall'obbligo, dal 2021, di una laurea triennale per l'accesso agli albi, ma anche valorizzando la preparazione con specializzazioni richieste dal mercato del lavoro. Nel contempo, Bignami, insieme al numero uno dell'Epap (Ente pensionistico dei dottori agronomi e forestali, chimici, geologi e attuari) Stefano Poeta, ha espresso senza reticenze la volontà di aderire al piano per la ricostruzione a seguito del terremoto del 24 agosto nel Lazio, in Umbria e nelle Marche, «Casa Italia»: dopo la prima scossa, ha scandito, «abbiamo fatto sapere al presidente del Consiglio Matteo Renzi e al ministro Graziano Delrio che la categoria dei periti industriali, attraverso la propria Cassa di previdenza, è a disposizione da domani mattina per investire in infrastrutture nelle zone colpite dal sisma», tuttavia «chiediamo di avere il minimo garantito della rivalutazione dei montanti che ci chiede la legge, che è pari alla media quinquennale del pil».

Infine, la vicepresidente della Bicamerale di controllo sugli Enti Titti Di Salvo (Pd), sostenuta dalla componente della commissione bilancio e lavoro della camera Cinzia Fontana (Pd), ha annunciato l'intenzione di presentare in Parlamento una proposta di legge per arrivare a un «Testo unico», in cui far confluire «tutte le normative concernenti le Casse».

da Cremona Simona D'Alessio



UNIVERSITÀ

RICONQUISTARE CREDIBILITÀ GRAZIE ALLA RICERCA

Caro direttore, nelle discussioni che caratterizzano l'esame dei problemi economici e sociali che gravano sul nostro Paese e sull'Unione Europea — dall'immigrazione alle crisi bancarie, dagli strumenti di stimolo alla crescita al processo di integrazione — colpisce sia l'assenza di analisi rigorose a fondamento delle tesi delle diverse parti che la scarsa credibilità di cui godono le leadership intellettuali e le classi dirigenti in generale. Un esempio fra tutti è rappresentato dalla Brexit, avversata da economisti, capi di impresa e più in generale dalle classi più istruite, ma alla fine prevalsa nelle urne. Una perdita di credibilità che in parte riflette il divario crescente fra coloro che hanno beneficiato della globalizzazione e coloro i quali ne sono risultati esclusi o penalizzati.

Per le università questo rappresenta una sfida che spinge a intensificare gli sforzi in tre principali aree. La prima è rappresentata dalla mobilità sociale. La crescente disuguaglianza economica è uno dei fattori alla base delle tensioni che hanno accompagnato il processo di globalizzazione e che oggi minano la credibilità delle classi dirigenti.

L'ultimo rapporto dell'Ocse sull'istruzione nel mondo mostra come i giovani laureati conseguano tassi di occupazione e redditi significativamente più elevati di quelli con il solo diploma di istruzione secondaria. Favorire l'accesso all'istruzione universitaria per i meno abbienti, investendo in misura maggiore in borse di studio e agevolazioni finanziarie agli studenti più bisognosi, rappresenta dunque una priorità, spe-

di **Andrea Sironi**

Meno scienziati In Italia la fuga dei cervelli è un trend che ci impoverisce e mina le nostre capacità di progresso

cie in un Paese come il nostro, caratterizzato da una bassa mobilità sociale e da una percentuale limitata di giovani che conseguono una laurea.

La seconda area è rappresentata dall'apertura internazionale. La possibilità per i giovani di trascorrere un periodo di studio, di ricerca o di lavoro in un altro Paese è uno strumento cruciale per accrescere la comprensione e il rispetto reciproco fra culture, lingue, religioni differenti e al contempo per apprezzare queste differenze. In Europa, lo strumento di integrazione forse più potente dopo il mercato unico e la moneta unica è stato il progetto Erasmus, che ha consentito a milioni di giovani di trascorrere una parte della propria istruzione universitaria in un altro Paese dell'Unione.

Infine, la terza area è quella della ricerca. Questo è particolarmente vero per gli atenei, come quello che ho avuto l'onore e il piacere di guidare negli ultimi quattro anni, impegnati nelle discipline dell'economia, del diritto, del management e delle scienze sociali in generale. Offrire ai *policy maker* indicazioni per la gestione dei problemi economici e sociali con cui si confrontano che siano fondate su analisi teoriche ed empiriche rigorose e robuste rappresenta un compito prioritario per un'università che intenda contribuire al progresso della società. Come noto, in Italia gli investimenti in ricerca sono ancora sottodimensionati: la quota di Pil destinata alla ricerca e sviluppo non è aumentata nell'ultimo quadriennio, confer-

mandosi su valori molto inferiori alla media dei principali Paesi Ocse e dell'Unione europea. Con l'1,27% del Pil, l'Italia si colloca infatti al diciottesimo posto tra i Paesi Ocse e ancora lontana sia dalla media Ocse (2,35%), sia da quella dell'Unione europea (2,06% per Ue 15 e 1,92% per Ue 28).

Anche la capacità di accedere ai finanziamenti europei è limitata. Permane una significativa distanza tra la quota dell'Italia come contributo nazionale alla dotazione finanziaria del programma quadro (12,5%) e i finanziamenti ottenuti (8,1% del totale erogato). Ciò è particolarmente penalizzante, se si pensa che a livello nazionale il Fondo Ordinario per il finanziamento degli enti e istituzioni di ricerca del Miur disponeva nel 2015 di dotazioni analoghe a quelle del 2004. A fronte di questa situazione, i ricercatori italiani confermano buoni livelli di produttività scientifica e di impatto. Il nostro Paese risulta infatti ca-

ratterizzato da elevati valori di produttività se si rapporta la produzione scientifica sia alla spesa in ricerca destinata al settore pubblico e all'istruzione terziaria, sia al numero di ricercatori attivi. Rispetto a questi ultimi, la produttività italiana si attesta sul livello della Francia e superiore a quello della Germania. Anche l'impatto della produzione italiana è superiore alla media dell'Unione europea e maggiore di Francia e Germania, collocandosi invece, in Europa, al di sotto di Svizzera, Olanda, Svezia e Regno Unito.

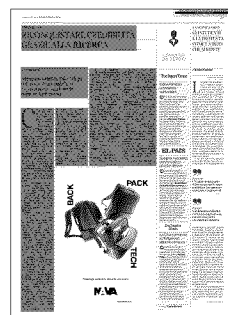
Questa combinazione di investimenti in ricerca sottodimensionati e di elevata produttività scientifica dei ricercatori italiani si riflette inevitabilmente nel noto fenomeno della fuga dei cervelli, ossia il saldo strutturalmente negativo tra ricercatori che lasciano il Paese e ricercatori attratti dall'estero. Incrociando i flussi bilaterali tra Italia e, rispettivamente, Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Germania e Spagna si evidenzia, nel periodo dal 1996 al 2013, un saldo netto negativo di oltre cinquemila scienziati. Un trend che ci impoverisce e mina le nostre capacità di progresso futuro.

Rettore Università Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valori elevati

I nostri ricercatori confermano buoni livelli di produttività scientifica e di impatto



Le vie della ripresa VERSO LA LEGGE DI BILANCIO

Il possibile compromesso
Al posto della stabilizzazione chiesta dalle categorie si punta a portare a due-tre anni la durata degli sgravi

La variabile chiave
Resta ancora da sciogliere il nodo delle risorse a disposizione per il rifinanziamento

Condomini, eco e sisma «bonus» fino al 75-80%

Allo studio incentivi progressivi per le ristrutturazioni: dal 50% si sale in base al rendimento energetico o sismico

Marco Mobili
ROMA

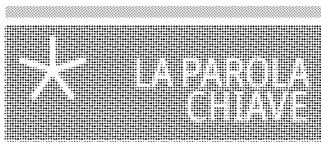
■ Bonus casa al rialzo se i lavori porteranno consistenti miglioramenti per risparmio energetico e prevenzione antisismica. Sepoi questi miglioramenti riguarderanno interi edifici condominiali, il credito d'imposta Irpef potrà raggiungere il 75-80 per cento. È l'ultima ipotesi allo studio dei tecnici del Mef e di quelli della Ragioneria in termini di fattibilità economica per prorogare e rilanciare il bonus ristrutturazioni e l'eco-bonus. Un rilancio in grande stile che dovrebbe toccare anche la durata degli incentivi estesi per la prima volta oltre l'orizzonte annuale, per 2-3 anni. Questo darebbe modo di dare certezza del beneficio anche per lavori più complessi anche se non passa la proposta di associazione di categoria e imprese di stabilizzare definitivamente l'agevolazione.

Per il bonus casa del 2017 più che di proroga si può dunque parlare di un vero e proprio restyling con novità di rilievo soprattutto per l'eco-bonus e il sisma bonus. Mentre per il credito del 50% per le ristrutturazioni semplici si pensa solo a una proroga secca di un anno, per questi due strumenti le novità sono molto più articolate. In primo luogo è prevista l'estensione dell'attuale incentivo ai lavori di prevenzione antisismica anche alle zone 3 (oggi è limitato alle zone 1 e 2 più esposte al rischio sismico). In secondo luogo, è prevista l'introduzione di un meccanismo "premiante" a crescere ispirato al nuovo credito d'imposta per gli interventi di ristrutturazione legati al sisma dell'agosto scorso. Il cosiddetto "sisma bonus" nelle intenzioni dell'Esecutivo dovrebbe riconoscere ai contribuenti un credito

d'imposta Irpef "base" del 50% che potrà salire al 70% nel caso in cui i lavori di ristrutturazione facciano salire l'immobile di almeno un livello nella classificazione antisismica. Se poi i livelli "scalati" fossero due, il bonus Irpef salirebbe al 75% e potrebbe toccare l'80% nei casi in cui l'adeguamento antisismico riguardasse tutto l'edificio.

IL RESTYLING

Il periodo per recuperare il credito d'imposta sui lavori tra le mura domestiche potrebbe passare dagli attuali dieci anni a cinque



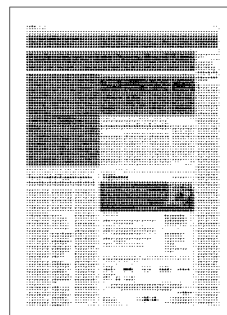
Bonus casa

● Sono gli "sconti" fiscali, attualmente prorogati per tutto il 2016 dall'ultima legge di stabilità, che consentono detrazioni Irpef del 65% sulle spese per la riqualificazione energetica e l'adeguamento antisismico degli edifici e del 50% su quelle per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici. Nei primi sette mesi dell'anno il Fisco ha effettuato ritenute per 1,060 miliardi che corrispondono a un investimento agevolato di oltre 16 miliardi

Con questa stessa progressione potrebbe essere riscritto il bonus per la riqualificazione energetica. Il condizionale sulle percentuali al momento resta d'obbligo in quanto legato alle risorse disponibili che potranno essere recuperate con la legge di bilancio, ma il potenziamento e il sistema progressivo sono basi solide su cui Mit e Mef stanno lavorando. Se fosse tutto confermato, l'attuale agevolazione del 65% scenderebbe al 50% per i lavori con basso impatto e crescerebbe fino all'80%, invece, se i lavori di riqualificazione energetica fossero ad alto impatto e coinvolgessero l'intero condominio.

L'altra novità di rilievo e particolarmente attesa soprattutto per stimolare e far crescere ulteriormente l'appeal dei crediti d'imposta per la casa riguarda la durata di recupero dell'agevolazione da parte del contribuente. Gli attuali 10 anni in cui va spalmato il credito d'imposta e il suo recupero nella dichiarazione dei redditi verrebbe dimezzato e portato dunque a soli 5 anni. La tenuta economica della proposta in questo caso è certamente più a rischio visto l'ampio utilizzo di queste agevolazioni. Dagli ultimi dati contenuti nel Rapporto dedicato all'impatto degli incentivi fiscali da Servizio studi della Camera e Cresme emerge che i due sconti Irpef per chi effettua lavori in casa, quello del 50% per le ristrutturazioni e quello del 65% per il risparmio energetico, continuano a correre senza perdere appeal. Nei primi sette mesi dell'anno il Fisco ha effettuato ritenute per 1,060 miliardi che corrispondono a un investimento agevolato di oltre 16 miliardi che in termini percentuali rappresentano un più 23,8% del ricorso ai bonus casa nel 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure

%

BONUS «PREMIALE»

Il sisma bonus dovrebbe riconoscere un credito d'imposta Irpef del 50% che può salire al 70% se i lavori di ristrutturazione facciano salire di almeno un livello la classificazione antisismica della casa. Se i livelli sono due il bonus Irpef sale al 75% e può toccare l'80% se l'adeguamento antisismico riguarda tutto l'edificio



CONDOMINIO

Potrebbe essere riscritto, se saranno disponibili le risorse, il bonus per la riqualificazione energetica. L'attuale agevolazione del 65% scenderebbe al 50% per crescere fino all'80% se i lavori di riqualificazione energetica coinvolgessero l'intero condominio



RECUPERO AGEVOLAZIONE

Novità per i crediti d'imposta per la casa, per quel che riguarda la durata di recupero dell'agevolazione da parte del contribuente. Gli attuali 10 anni in cui va spalmato il credito d'imposta e il suo recupero nella dichiarazione dei redditi verrebbe dimezzato e portato dunque a soli 5 anni



LA PROROGA

Nessuna stabilizzazione per i bonus casa. Che però saranno prorogati per un periodo più lungo rispetto al singolo anno. Due o tre anni, sempre a seconda delle risorse disponibili, soprattutto per dare maggiori certezze agli investimenti di ammodernamento ed efficientamento dei condomini

Enti locali. Confronto Governo-Anci. Fassino: «Serve un nuovo patto per l'autonomia»

Per i Comuni doppia mossa sul rilancio degli investimenti

■ Nel capitolo che la manovra dedicherà ai Comuni si profila una doppia mossa per spingere gli investimenti locali. In prima fila c'è la replica del «bonus» sul fondo pluriennale vincolato, cioè il meccanismo degli impegni di spesa che non si traducono in pagamenti nel corso dell'anno. Ma sul tavolo si studia anche la possibilità di uno sblocco selettivo degli avanzi, cioè i risparmi di bilancio che potrebbero essere concentrati sui programmi per edifici pubblici ed edilizia scolastica che prenderanno forma all'interno di «Casa Italia». Almeno per il momento, nonostante le richieste dei sindaci, non è invece all'orizzonte l'unificazione di Imu e Tasi, per cui il 2017 sarà il terzo anno di convivenza delle imposte gemelle all'interno di un fisco locale ancora «congelato» nelle aliquote.

Le prospettive dei conti locali sono state ieri al centro dell'incontro fra il sottosegretario a Palazzo Chigi Claudio De Vincenti e la delegazione dell'Anci. L'incontro è servito per mettere in fila un elenco degli ambiti di intervento in arrivo, ma senza arrivare alle cifre che dipendono da un quadro programmatico di finanza pubblica ancora da definire.

In prima fila, ancora una volta, c'è il tema investimenti. La riforma della legge sul pareggio di bilancio approvata in estate è stata accompagnata dall'accordo politico sulla conferma degli spazi finanziari sul fondo pluriennale, ma ora si tratta di tradurre l'intesa in cifre. I 660 milioni all'anno dell'accordo sono in fase di verifica, per due ragioni: il peso del «bonus» dipende ovviamente dall'indebitamento netto che sarà «autorizzato» dalla manovra (e da come sarà distribuito fra le varie misure della legge di bilancio), e l'obiettivo è quello di replicare nei prossimi tre anni gli spazi reali che gli enti hanno potuto autorizzare nel 2016.

Agli investimenti, che nell'anno di debutto del pareggio stanno vedendo crescere gli impegni di spesa ma ancora stentano

sul versante dei pagamenti effettivi, potrebbe essere dedicata anche una quota degli avanzi di bilancio ancora fermi nei conti di molti Comuni. Una destinazione possibile è quella dello sblocco per finanziare la parte locale dei programmi di Casa Italia, che dopo l'apertura del commissario Ue agli Affari economici Pierre Moscovici sembra destinato a potersi fruttare gli

IN CANTIERE

Allo studio la replica degli spazi aggiuntivi sul pareggio di bilancio e lo sblocco degli avanzi per i piani di Casa Italia

LE NOVITÀ

Bonus fondo pluriennale

■ Nel capitolo che la manovra dedicherà ai Comuni si profila la replica del «bonus» sul fondo pluriennale vincolato, cioè il meccanismo degli impegni di spesa che non si traducono in pagamenti nel corso dell'anno

Sblocco risorse

■ Sul tavolo delle misure per i Comuni si studia anche la possibilità di uno sblocco selettivo degli avanzi, cioè i risparmi di bilancio che potrebbero essere concentrati sui programmi per edifici pubblici ed edilizia scolastica che prenderanno forma all'interno di «Casa Italia»

Imu e Tasi

■ Almeno per il momento, nonostante le richieste dei sindaci, non è invece all'orizzonte l'unificazione di Imu e Tasi, per cui il 2017 sarà il terzo anno di convivenza delle imposte gemelle all'interno di un fisco locale ancora «congelato» nelle aliquote

spazi aggiuntivi di deficit da concordare con Bruxelles.

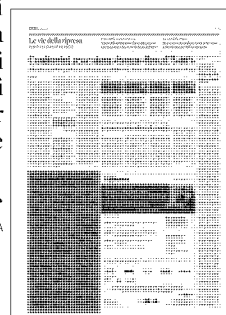
«Serve un patto per l'autonomia locale per riconoscere agli enti locali più flessibilità nella gestione delle risorse finanziarie e del personale», spiega il presidente Anci Piero Fassino. Questi spazi di autonomia, sottolineano i sindaci, dovrebbero riguardare anche il fisco, con l'obiettivo dichiarato di «concorrere a una strategia di riduzione della pressione fiscale», ma per il momento l'idea di correggere il blocco delle aliquote sembra lontana dalle intenzioni del premier.

Novità importanti potrebbero invece arrivare sul meccanismo di premi e sanzioni che accompagna i vincoli di finanza pubblica. In linea con gli indirizzi fissati nella riforma del pareggio di bilancio, i tecnici studiano un sistema di sanzioni progressive sulla base dell'entità dello sfioramento dagli obiettivi di finanza pubblica. Nel pacchetto potrebbero però entrare dei premi, finanziari ma anche sotto forma di spazi aggiuntivi nella gestione del personale, per chi raggiunge il pareggio; per evitare l'overshooting, cioè le risorse bloccate dagli enti molto oltre l'obiettivo a causa delle difficoltà di programmazione, i bonus potrebbero essere riservati a chi raggiunge o supera di poco il pareggio, evitando di premiare anche chi risparmia troppo bloccando più risorse del dovuto.

Oltre alla replica del fondo Tasi (390 milioni) per i 1.800 Comuni più colpiti dal taglio delle imposte sull'abitazione principale e ai rimborsi per una serie di partite arretrate (a partire dalle spese di giustizia anticipate dai sindaci e mai coperte dallo Stato), sul tavolo è tornata la richiesta di stoppare i tagli aggiuntivi già previsti per Province e Città metropolitane, che rischiano di far saltare i conti degli enti di area vasta. Sul punto, però, per avere qualche certezza occorre aspettare i numeri.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'offerta. Allo studio di Miur e Anvur

Accreditamento verso regole più stringenti

■ È un primato tutto italiano quello delle università telematiche.

Nel nostro Paese se ne contano ben undici, alcune con almeno 10 anni di anzianità alle spalle. Ora per queste realtà che rispondono a una necessità formativa ben presente in Italia e scelta da quasi 60 mila iscritti - con 5 mila matricole all'anno - potrebbe arrivare un esame di maturità. Il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca insieme all'Anvur - l'Agenzia che valuta la qualità della ricerca e degli atenei - sta lavorando a un possibile decreto che dovrebbe rivedere i requisiti per l'accreditamento di questi corsi. L'obiettivo è alzare l'asticella della qualità fissando alcuni paletti minimi da rispettare per attivare i corsi che vengono erogati on line (anche se gli esami - va ricordato - si fanno dal vivo). Requisiti che non saranno gli stessi previsti per gli atenei tradizionali. Ma comunque avranno il compito di garantire e rendere omogenei per tutti alcuni standard e comportamenti virtuosi che in alcune università già ci sono. Il fatto è che oggi la mappa dell'offerta di questo fronte della formazione terziaria è molto frastagliata. È il caso a

esempio del corpo docente e dei ricercatori a disposizione degli atenei telematici. C'è chi ha deciso di investire di più nell'assunzione di professori di ruolo e chi ha invece scelto la flessibilità con contratti a tempo determinato per i propri docenti e ricercatori. Le regole allo studio dovrebbero intervenire innanzitutto su questo punto, fissando un minimo standard di docenti e ricercatori di ruolo che dovranno dimostrare anche di fare un po' di attività di ricerca. Altro requisito allo studio è la definizione di una soglia minima di studenti per ogni corso attivato. Se i corsi di giurisprudenza, economia e statistica vanno a gonfie vele per numero di iscritti così non è per altri corsi on line che contano poche decine di studenti. Da qui l'intenzione di intervenire con la possibile determinazione di un numero minimo di iscritti per poter attivare i corsi.

Il compito principale delle nuove regole sarà comunque quello di mettere ordine alla pioggia di interventi normativi che si sono succeduti negli anni. La storia delle università telematiche comincia con la finanziaria del 2003 che annunciava le norme per la

loro istituzione: il decreto Moratti-Stanca, dai nomi dei ministri dell'Istruzione e dell'Innovazione di allora, puntualmente arrivò qualche mese dopo disciplinandone l'architettura. Ma da allora sono seguiti mini interventi attraverso diversi decreti ministeriali fino al 2013 quando una commissione di studio del Miur ha chiesto una revi-

OBBIETTIVO

L'intento è quello di mettere ordine nella pioggia di interventi normativi che si sono susseguiti dal 2006 ad oggi

sione della materia (con l'adozione di un regolamento che è atteso dal 2006). Che sia arrivato il momento di questo nuovo inizio per le telematiche lo si saprà tra qualche settimana quando il ministero, con l'aiuto dell'Anvur, proverà a rimettere mano alla materia, sperando di fissare un punto fermo.

Mar. B.

PUNTI PRINCIPALI

Qualità

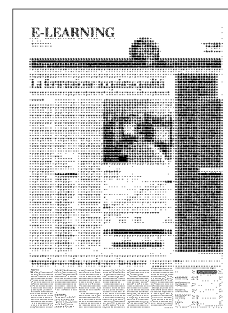
■ Il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca assieme all'Anvur - l'Agenzia che valuta la qualità della ricerca e degli atenei - stanno lavorando ad un possibile decreto che dovrebbe alzare l'asticella della qualità fissando alcuni paletti minimi da rispettare per attivare i corsi che vengono erogati on line. Requisiti che avranno il compito di garantire e rendere omogenei per tutti alcuni standard e comportamenti virtuosi che in alcune università già ci sono

I docenti

■ Le regole allo studio dovrebbero fissare un minimo standard di docenti e ricercatori di ruolo che dovranno dimostrare anche di fare un po' di attività di ricerca

I corsi

■ Altro requisito allo studio è la definizione di una soglia minima di studenti per ogni corso attivato. Alcuni corsi online contano poche decine di studenti. Da qui l'intenzione di intervenire con la possibile determinazione di un numero minimo di iscritti per poter attivare i corsi



Congresso nazionale. Assicurata la presenza dei componenti degli Ordini

L'avvocatura dice addio all'Oua Nasce l'Organismo congressuale

Giovanni Negri

RIMINI. Dal nostro inviato

■ Muore l'Oua, nasce l'Ocf. Il **congresso nazionale forense** in corso a Rimini ha deciso ieri una nuova fase della **rappresentanza politica** ponendo termine all'esperienza ventennale dell'Organismo unitario dell'**avvocatura**. Il neonato Organismo congressuale forense prevede una maggiore presenza dei componenti degli Ordini facendo venire meno l'incompatibilità oggi prevista. La nuova forma di rappresentanza dovrebbe avere una legame più stretto con il congresso, che diventa triennale con una platea di delegati ridotta (51 contro 88) e un rapporto diretto con il Cnf. I componenti potranno essere eletti per non più di due mandati.

L'Organismo congressuale forense dovrà, tra l'altro, proclamare l'astensione dalle udienze osservando naturalmente le disposizioni del codice di autoregolamentazione, lavorare di concerto con la Cassa, per le materie di sua competenza, e con il Cnf.

L'Ocf sarà composto da rappresentanti eletti in seggi elettorali formati su base di-

strettuale, i suoi costi saranno sostenuti dal Cnf che ne terrà conto al momento della determinazione del contributo annuale dovuto dagli avvocati.

Per Andrea Mascherin, presidente del Consiglio nazionale forense, «l'avvocatura ha provato a cambiare le cose e già questo rappresenta un elemento positivo. Il Cnf proverà a dare una mano alla nuo-

LE REAZIONI

Il presidente del Cnf Mascherin: daremo una mano alla nuova esperienza Casiello (Oua): più dipendenza dal Cnf

va esperienza che nasce adesso». Sergio Paparo, presidente dell'Ordine di Firenze, autore dell'intervento di presentazione al congresso della mozione che ha portato al superamento dell'Oua, sottolinea come ora ci si dovrà attendere un più deciso passaggio da una fase di protesta a una di proposta: «Anche il legame con il congresso - spiega Paparo - va inteso in questo senso. Come valorizzazione

del momento più alto di confronto dell'Avvocatura che deve dimostrare di potere stare in campo con progetti validi e sostenibili». Paparo mette poi in evidenza come lo stesso congresso sia chiamato a un salto di qualità, anche con la convocazione di sessioni straordinarie legate a particolari emergenze «se, per esempio, dovesse rendersi attuale la discussione su una fase due della geografia giudiziaria».

Caustica Mirella Casiello, presidente dell'Oua, per la quale «viene meno un capro espiatorio, è sembrato quasi un passaggio sacrificale; si sarebbe potuto cambiare, individuando i problemi che hanno spesso limitato l'azione politica dell'Oua. Ora avremo un organismo con una forte impronta ordinistica, ridotto nei numeri e più dipendente dal Cnf. Infine, dopo che per un anno le decisioni si sono mosse sull'asse ministro Orlando-Cnf, questo nuovo Ocf si confronterà con l'assenza di una reale autonomia, rischierà di essere solo una cinghia di trasmissione di decisioni prese altrove. Lo stesso problema che ha avuto l'Oua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREVIDENZA PROFESSIONISTI

L'attività svolta per i blog equivale a quella giornalistica

L'attività nei blog equivale di fatto a quella giornalistica. L'Inpgi segnala che nel corso di una verifica ispettiva dell'Istituto svoltasi nel 2013 era stato rilevato che l'attività di alcuni giornalisti, consistita nel confezionamento di notizie e nel coordinamento di oltre 400 blogger, era da considerarsi, a tutti gli effetti, attività giornalistica. Con sentenza n. 8395/2016 della sezione lavoro

del Tribunale di Roma, pubblicata giovedì, è stata integralmente accolta la domanda dell'Istituto che, in particolare, riguardava due giornaliste che avevano svolto attività di coordinamento dei blogger di una testata online e di gestione della pubblicazione di notizie su social network con modalità e caratteristiche di natura subordinata e giornalistica.



REPORT MISE

Costituite 34 startup senza notai

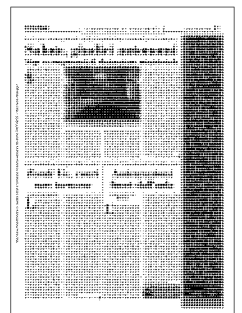
DI CINZIA DE STEFANIS

Le startup innovative in forma di società a responsabilità limitata che, al 30 settembre 2016, risultano aver utilizzato la nuova procedura di costituzione con firma digitale e modello standard sono 57. Di queste, 23 sono ancora in corso di iscrizione: le nuove imprese già ufficialmente costituite sono dunque 34. Il servizio di assistenza specialistica fornito dal sistema camerale, operativo sin dalla nascita della piattaforma online dedicata nel luglio 2016, è stata esteso fino al 9 novembre 2016. Questo è quanto emerge dal primo report (dal 20 luglio al 30 settembre) elaborato dallo sviluppo economico dedicato alla nuova modalità di costituzione delle startup innovative in forma di società a responsabilità limitata senza notaio (si veda Italia Oggi del 16 settembre 2016). Le società innovative costituite sotto forma di Srl sono così localizzate: 7 di esse sono

ubiccate in Lombardia, 5 in Toscana, 3 nelle Marche e altrettante in Veneto, 2 in Puglia; altre 5 regioni (2 del Mezzogiorno) registrano una startup innovativa ciascuna. 3 province, Ascoli Piceno, Milano e Venezia, presentano due imprese iscritte con la nuova procedura. Le altre sono distribuite tra 19 Camere di Commercio diverse. Delle 34 società innovative costituite tre imprese hanno scelto di utilizzare la nuova procedura negli stessi uffici della Camera di Commercio della propria provincia, avvalendosi della collaborazione del conservatore del registro delle imprese. In questo caso, l'iscrizione alla sezione speciale avviene contestualmente all'iscrizione nel registro delle imprese. Le altre 31 hanno usufruito della nuova procedura online in maniera indipendente. Non tutte queste sono ancora state ufficialmente riconosciute come startup innovative: 9 sono iscritte provvisoriamente nel registro delle imprese in attesa della verifica dei requisiti per l'iscrizione alla sezione speciale. L'assistenza specialistica permette di costituire la società nel pieno rispetto degli standard legali e formali.



Il testo del report
sito www.italiaoggi.it/documenti



Università telematiche. Un decreto ministeriale fissa le regole per l'insegnamento in modalità mista (frontale e via web)

La formazione acquista qualità

Il sistema attrae sempre più studenti, il 70% proviene da un ateneo tradizionale

di **Benedetta Pacelli**

Formazione e-learning con il bollino di qualità. Inizialmente appannaggio esclusivo delle università telematiche, per anni considerata di serie B, la metodologia alternativa all'insegnamento frontale ha il suo momento di riscatto, tanto da essere utilizzata da un numero crescente di atenei tradizionali che ne usufruiscono anche per integrare la didattica in presenza.

Ma questa formazione, che ha catalizzato l'attenzione degli atenei più quotati a livello internazionale, continua a far discutere sul suo impiego e le sue potenzialità. Non è un caso che dal Ministero dell'istruzione e università siano arrivati i primi paletti finalizzati a raggiungere un obiettivo preciso: assicurare una formazione e-learning di qualità. Una stretta che impatta naturalmente non solo sugli atenei tradizionali ma, indirettamente, su quelli telematici che per vocazione sono i primi erogatori di e-learning. E saranno proprio loro i destinatari diretti del futuro pacchetto di norme, su cui stanno lavorando l'Agenzia di valutazione del sistema universitario (Anvur) e il Ministero dell'istruzione, in arrivo nelle prossime settimane, che stringerà maggiormente il cerchio dei requisiti minimi necessari per il loro accreditamento.

Il futuro dell'e-learning

Le novità principali per chi eroga formazione a distanza sono contenute nel recente decreto ministeriale sulla programmazione triennale (Linee generali d'indirizzo della programmazione delle Università 2016-2018 e indicatori per la valutazione periodica dei risultati) pubblicato in Gazzetta ufficiale n.222 del 22 settembre 2016 che fissa, per la prima volta, il principio secondo il quale i corsi di laurea che prevedono particolari attività pratiche, di tirocinio o laboratori di alta specializzazione non possono essere erogati in modalità telematica, se non in convenzione con atenei tradizionali, o in alcuni casi autorizzati dal Consiglio universitario nazionale con soggetti esterni qualificati, che certifichino la possibilità effettiva di utilizzare strutture adeguate al conseguimento degli obiettivi formativi dichiarati.

Il provvedimento, quindi, mentre fissa nero su bianco quali tipologie di corsi possono erogare gli atenei, cioè convenzionali (in presenza), misti (con modalità telematica non superiore ai due terzi) prevalentemente a distanza e integralmente a distanza, alza l'asticella per questo tipo di formazione da cui esclude chiaramente l'interafetta dei corsi a ciclo unico (medicina, archi-

tettura e professioni sanitarie).

In sostanza, ha spiegato Marco Abate membro del Consiglio universitario nazionale, l'organo che ogni anno si occupa di passare al vaglio gli ordinamenti didattici degli atenei, «d'ora in poi quei corsi di studio i cui ordinamenti prevedono particolari tirocini, attività pratiche, sperimentali, di laboratorio o di progetto da svolgersi in presenza, non potranno mai essere offerti in modalità integralmente a distanza, e potranno, invece, essere erogati in modalità mista o prevalentemente a distanza solo se l'ordinamento contiene una dichiarazione del Nucleo di valutazione oppure una convenzione con qualificati enti esterni che certifichi la disponibilità di strutture adeguate. E questo impatta anche sulle università telematiche perché si applica a tutti i corsi di studio».

Nel frattempo, comunque, l'e-learning dai "soli" corsi di laurea,

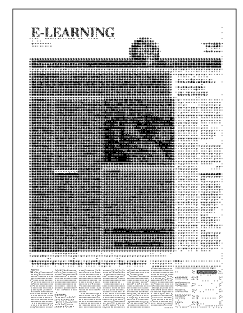
DEBUTTO

L'e-learning entra anche nella formazione dei master. Uno degli esempi è il master Flex Emba del Politecnico di Milano

debutta anche per la formazione accademica superiore, quella dei master. Uno degli esempi è il master Flex Emba del Politecnico di Milano, il primo nel suo genere che si basa sulla modalità digital learning e che consente di acquisire le stesse competenze e lo stesso diploma di chi si forma negli Executive Mba tradizionali, beneficiando però dei vantaggi offerti dalle tecnologie digitali. Non è un caso che il master sia stato selezionato come uno dei 3 Mba digitali più innovativi al mondo da parte di una giuria qualificata di Amba, Association of MBAs, l'associazione internazionale che certifica gli standard qualitativi dei programmi dei Master in Business Administration.

Ma, al di là delle eccellenze, alla formazione a distanza, in particolare quella erogata dalle università telematiche si chiede sempre di più. Anche a fronte dei numeri. Il sistema, infatti, che dalla sua nascita (2003) è proliferato in maniera rapidissima, seppur bloccato da norme ministeriali che hanno impedito la nascita di nuovi atenei, ha continuato ad attrarre sempre più studenti.

Il 70% degli iscritti secondo i dati forniti dall'Agenzia nazionale di valutazione (Anvur) arriva da un percorso di studi di un ateneo tradizionale. Nel complesso le università telematiche hanno continuato a macinare iscritti: nel 2014-



15 hanno immatricolato circa 5,500 studenti (il 2% del complesso degli immatricolati), raggiungendo circa 64 mila iscritti (4% del totale), con una crescita di circa il 60% negli ultimi 5 anni. Nello stesso periodo le università tradizionali, invece, hanno visto ridursi i propri iscritti del 7,4%. Infatti, mentre il numero degli immatricolati agli atenei tradizionali è diminuito ininterrottamente dal 2006, le università telematiche dopo una riduzione nel 2012 e 2013 (rispetto al picco raggiunto nel 2011) hanno ripreso a guadagnare studenti.

Una qualità quindi sempre più necessaria anche all'indomani dei primi report sulle visite in loco per l'accREDITAMENTO periodico effettuate dall'Anvur.

I risultati disponibili per ora solo per tre atenei, Niccolò Cusano, Unitelma Sapienza, Università telematica internazionale uniNettuno, infatti riportano accanto a dati positivi, un giudizio nel complesso "condizionato circa l'AccREDITAMENTO Periodico sulla Sede". Secondo il dossier appena consegnato dall'Anvur, infatti, queste università saranno accreditate per un determinato lasso temporale (alcune per 24 mesi) e poi dovranno introdurre modifiche o integrazioni per superare le criticità riscontrate dalla valutazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODELLO 3.0

Il progetto di Pegaso

L'Università Telematica Pegaso - 600 poli didattici in tutta Italia, 10 corsi di laurea, 58 sedi sul territorio, 30 mila studenti, 400 docenti - è costantemente impegnata nella ricerca scientifica, nello sviluppo e nell'innovazione tecnologica, informatica, didattica, formativa e pedagogica. Ora pensa alla creazione di un nuovo paradigma formativo condiviso. L'obiettivo è di creare una università con corsi di laurea diversificati e realmente collegati al mondo delle professioni e del lavoro, ma anche alle maggiori università del mondo, con processi di internazionalizzazione e percorsi accademici bilingue. Si tratta di una "formazione su misura" che preveda contenuti formativi ad hoc, agganciando in termini funzionali la conoscenza e la formazione ai circoli economico-finanziari e al processo produttivo in ambito aziendale. E stipulando nuove e più flessibili modalità di accesso alle lezioni universitarie piuttosto che ad ogni altra forma di insegnamento

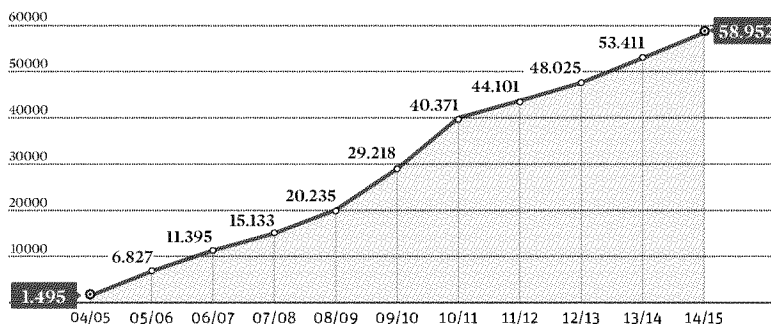


Riscatto. La metodologia online viene utilizzata da sempre più università tradizionali per integrare la didattica

Lo scenario in Italia

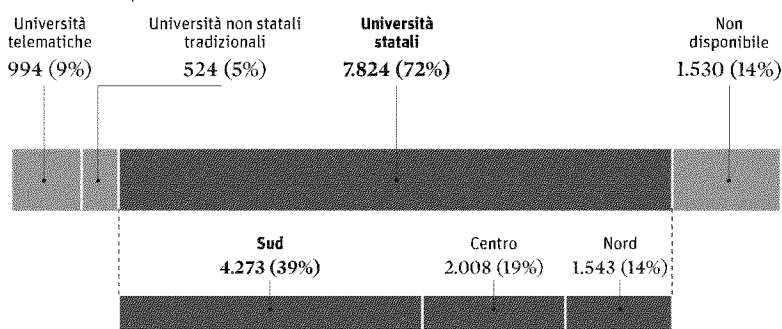
UN TREND IN CRESCITA

Gli iscritti nelle università telematiche per anno accademico



PROVENIENZA DEI NUOVI INGRESSI ALLE TELEMATICHE CON CARRIERA PRECEDENTE

Dati in unità e in percentuale



Fonte: Anagrafe nazionale studenti universitari (Ans); archivio docenti Miur-Cineca

TERRITORIO

Emergenza terremoti, accordo tra Entrate e Protezione Civile

Agenzia delle Entrate e Protezione civile: firmato l'accordo quadro per gestire la pianificazione e le fasi di emergenza e post-emergenza in caso di calamità naturali. Tra gli scopi il miglioramento della conoscenza del territorio, l'integrazione delle banche dati delle Entrate nel sistema informativo del dipartimento della Protezione civile, non solo in prevenzione, ma anche

nelle fasi di emergenza e post-emergenza. Grazie al sistema di conoscenze del territorio dell'agenzia delle Entrate, basato su una cartografia catastale costantemente aggiornata e su altre banche dati, la Protezione civile potrà disporre di dati georeferenziati e dettagliati, utili nelle fasi di pianificazione, in quelle di emergenza e di post-emergenza.

